

Idee e linguaggi della politica

FABIO DI GIANNATALE

A.A. 2023/24

LEZIONE 1 DEL 26/10/2023

Descrizione del corso

- ▶ Obiettivo dell'insegnamento di *Idee e linguaggi della politica* è di far acquisire agli studenti del corso un'adeguata conoscenza delle principali teorie e correnti politiche – elaborate dagli inizi del XVI secolo ai primi del Novecento – esaminate nel divenire dei differenti contesti storici e nella relazione dialettica con i fenomeni culturali, sociali ed economici. Attraverso l'esame critico della pubblicistica politica e del confronto ideologico tra i diversi modelli ed orientamenti concettuali, lo studente dovrà acquisire una buona capacità di analisi dei fenomeni politici ed essere in grado di esprimere le proprie valutazioni.
- ▶ **Plesso Gabriele D'Annunzio**
dal 13 novembre al 13 dicembre 2023
- ▶ **Lunedì (Aula 4) - Martedì (Aula 10) - Mercoledì (Aula 4)**
10,30 - 12,30
- ▶ **Prerequisiti:** Si tratta di un insegnamento monodisciplinare e non sono previsti prerequisiti e propedeuticità. **Tuttavia è utile** che gli studenti abbiano una conoscenza di base della storia dell'età moderna e contemporanea.
- ▶ **Crediti:** 6

Materiale richiesto

Libri di testo

- **Raffaella Gherardi** (a cura di), *La politica e gli Stati. Problemi e figure del pensiero occidentale*, Carocci, Roma 2011 o edizioni successive
- **Fabio Di Giannatale** (a cura di), *Religione e politica nel lungo Ottocento. Nuovi scenari interpretativi*, Cacucci, Bari, 2019 (Introduzione + 4 saggi a scelta dello studente).

Materiale richiesto

Articoli e/o altro
materiale di studio
o di
approfondimento

(scaricabile sulla piattaforma del
Patto)

- **Fabio Di Giannatale**, *Catholicism and the Idea of Nation in the Italian Risorgimento in the first half of the nineteenth century*, in *Empires and Nations from the Eighteenth to the Twentieth Century*, vol. I, by Antonello Biagini e Giovanna Motta, Atti del Convegno internazionale di studi Rome Conference 2013 - *Empire and Nations* (Rome, 20-22 June 2013), Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne, 2014, pp. 431-441.
- **Fabio Di Giannatale**, «The Most Terrible Calamity which ever has fallen on Europe». *The Great War Commented by La Civiltà Cattolica*, vol. I, by Antonello Biagini e Giovanna Motta, Atti del Convegno internazionale di studi Rome Conference 2014 - *The Great War. Analysis and Interpretation* (Rome, 19-20 June 2014), Cambridge Scholars Publishing, Newcastle upon Tyne, 2015, pp. 151-166.
- **Fabio Di Giannatale**, *Il principio di nazionalità. Un dibattito nell'Italia risorgimentale*, in «Storia e Politica».
- **Fabio Di Giannatale**, Dante e il cattolicesimo politico in epoca risorgimentale, in *Dante e la politica. Dal passato al presente*, a cura di F. Maiolo, L. Marcozzi, F. Silvestrini, RomaTRE Press, Roma, 2022, pp. 179-192.
- **Fabio Di Giannatale**, *Introduzione in «La Civiltà Cattolica» e la critica della modernità (1850-1861)*, Guida, Napoli, 2022, pp. 7-15,

Metodi di insegnamento

- ▶ Lezioni frontali in lingua italiana
- ▶ Autovalutazioni
- ▶ Discussioni in aula
- ▶ Proiezioni film fuori orario di lezione (**definire con gli studenti giorno e orario per prenotazione Aula**)
- ▶ Progetti individuali e di gruppo riservati ai frequentanti

Programma

Unità didattica	Argomento
1	<i>Dalla nascita dello Stato moderno alla crisi del parlamentarismo primo novecentesco.</i>
2	Religione e politica nel lungo Ottocento.

La valutazione finale consisterà in un **esame orale** concernente le due unità didattiche in cui è articolato l'insegnamento.

Durante il corso – [lunedì 11 dicembre](#) - si svolgerà **una prova intermedia di valutazione (facoltativa e non vincolante riguardo all'esito)** sugli argomenti trattati nelle **Unit 1** che su richiesta dello studente potrà concorrere alla determinazione della valutazione definitiva.

- La prova intermedia, finalizzata a verificare l'apprendimento delle nozioni fondamentali della disciplina, avrà la durata di 35 minuti e consisterà in un test di 20 domande, a risposte chiusa e aperte di diverse tipologie, che gli studenti svolgeranno in aula utilizzando la piattaforma del Patto oppure in cartaceo; ogni risposta esatta avrà valore di 1.5, sbagliata 0.
- *In caso di eventuali situazioni emergenziali, tenendo conto delle relative disposizioni di ateneo e/o di dipartimento, il docente si riserva la possibilità di far sostenere la suddetta prova valutativa in itinere oralmente, attraverso la piattaforma google meet*

Si ricorda agli studenti che:

- **per poter sostenere sia le prove di autovalutazione che quelle di valutazione bisogna prima iscriversi al Corso;**
- **le prove di valutazioni saranno svolte on line tramite la piattaforma del Patto. Gli studenti che non dispongono dei necessari strumenti informatici dovranno comunicarlo (almeno due giorni prima della prova) al docente che provvederà a predisporre un esame cartaceo.**

Gli studenti, che pur avendo superato i parziali riterranno il voto conseguito non soddisfacente potranno chiedere al docente, prima che abbia inizio la valutazione finale, di essere esaminati su tutto il programma.

Sulla piattaforma del Patto – nella pagina dell'insegnamento di *Idee e linguaggi della politica* di Fabio Di Giannatale – gli studenti potranno svolgere anche delle prove di autovalutazione on line per verificare il loro grado di preparazione;

Sono anche previste **due** momenti di autovalutazione orale collettive:

- una, riguardante la unità didattica 1, nella seconda ora della lezione precedente il test valutativo scritto;
- l'altra, sugli argomenti della Unit 2, durante l'ultima lezione del corso.

Gli studenti non frequentanti, prima dell'inizio delle lezioni, possono concordare con i docenti un programma alternativo, ovviamente nel rispetto degli obiettivi formativi sopra citati.

Considerato lo stato emergenziale sanitario dovuto al COVID 19, tenendo conto delle relative disposizioni di ateneo e di facoltà, il docente si riserva la possibilità di modificare/integrare le modalità di esame.

Si ricorda agli studenti che per poter sostenere sia le prove di autovalutazione che quelle di valutazione bisogna prima iscriversi al Corso

Sulla piattaforma del Patto sono a disposizione degli studenti delle prove di autovalutazione suddivise per Unità didattiche.

Nella lezione precedente ogni prova di valutazione, un'ora sarà dedicata ad un confronto tra docente e studenti sui temi che saranno oggetto della prova stessa.

Informazioni per contattare il docente

email

fdigiannatale@unite.it

Skype

fabio.digiannatale

Telefono ufficio

0861-266790

Cellulare

3207609973

Orario ricevimento durante il periodo delle lezioni

Mercoledì 09,30-10,30

Orario ricevimento terminato il periodo delle lezioni

Mercoledì 10,30-12,30

La nascita dello Stato moderno

Il pensiero politico dell'Assolutismo

Il termine-concetto "**assolutismo**" si è diffuso nella prima metà dell'800, presso i circoli liberali, ad indicare gli aspetti negativi della illimitatezza e della pienezza del potere monarchico.

Tuttavia **la forza polemica del termine**, presente fin dalla sua nascita, se da una parte ne ha accelerato ed accentuato la fortuna, dall'altra ha alimentato a non pochi equivoci sulla sua sostanza, tendendo ad equivocare il concetto di assolutismo

- con quello di "**dispotismo**", che si caratterizza come "**potere arbitrario ed illimitato**",

- oppure, proiettandolo in una dimensione contemporanea, a quello di "**totalitarismo**" che, **consiste nella totale identificazione di ogni soggetto con l'intero corpo politico organizzato e ancor di più con l'organizzazione stessa di quel corpo**", attraverso una continua e globale partecipazione dell'uomo alla politica

P. SCHIERA, *Assolutismo*, in *Dizionario di politica*

L'assolutismo può essere indicativamente rapportata ad **una forma specifica di organizzazione del potere**,

- Storicamente da collocarsi tra il 500 e il 700,
- identificabile con la forma istituzionale dello Stato moderno dell'Occidente Europeo.
- che si caratterizza per il suo processo di
 - **monopolizzazione della forza legittima**
 - **superamento della frammentazione feudale del potere**
 - **accentramento del potere contro i concorrenti poteri nobiliari, clericali ed imperiali**
 - **razionalizzazione del diritto a discapito di quello feudale ed imperiale**

Da tali premesse consegue la definizione di **assolutismo**, “come quella forma di governo in cui il detentore del potere esercita quest'ultimo senza dipendenze o controlli da parte di altre istanze, superiori o inferiori”, trovando la sua radice nella formula romanistica “*princeps legibus solutus*”.

Assenza di dipendenza che non significa però, illimitatezza del **potere** che, al contrario, **incontra i propri limiti** (come affermato da Bodin):

- 1) **nelle leggi divine**
- 2) **nelle leggi naturali**
- 3) **nelle leggi fondamentali dello Stato**
- 4) **nella proprietà privata**

Molteplici furono le componenti che alimentarono e contribuirono alla formazione e allo sviluppo del moderno Stato assoluto

Le radici giusdottrinali dell'assolutismo

i **Politiques** nel contesto delle guerre di religioni in Francia proposero come soluzione al conflitto un nuovo ideale di ordine e di pace imperniato sulla sovranità del principe e su una nuova ed efficiente organizzazione dei suoi uffici

Il partito dei **Politiques** attuò una vera e propria rivoluzione dei valori dell'epoca:

- affermando la separazione della politica dalla religione;
- considerando la politica come il perno della vita associata;
- propugnando l'ordine e la sicurezza come l'obiettivo principale di ogni comunità politica e sociale;
- individuando nella legge (cioè nel comando del principe) lo strumento più efficace per raggiungere l'ordine e la pace sociale.

Jean Bodin

Angers 1529 – Laon 1596

Introduzione storico-politica

Il pensiero politico di Bodin **ha per sfondo**

- **le drammatiche vicende delle guerre di religione in Francia** tra protestanti borboni-ugonotti e cattolici-guisa

- **e un contesto europeo profondamente destabilizzato a tutti i livelli dalle conseguenze della Riforma**

.... ma anche rivitalizzato dall'allargamento di orizzonti e scambi dovuto sia alla diffusione della cultura rinascimentale sia alla scoperta del Nuovo Mondo

Breve profilo biografico e le principali opere

Giurista con un eccellente cultura umanistica:

1559_Oratio de instituenda republica juventude

Avvocato al Parlamento di Parigi dal 1561

1566 Methodus ad facilem historiarum cognitionem

1576 i Six livres de la République più volte ripubblicato con aggiunte e varianti fino alla versione latina del **1586**

Fu deputato del Terzo Stato agli stati Generali di Blois (1576-77)

Fu per qualche anno al seguito di Francesco d'Alencon (il minore dei figli di Caterina de Medici) erede al trono e come lui favorevole ad una politica di accordo con i protestanti

La prematura scomparsa del principe Francesco d'Alencon (1584) spegne le speranze politiche e di ascesa personale di Bodin

Muore di peste a Laon nel 1596

Interpretazioni del complesso ed articolato pensiero bodiniano

Bodin con la sua elaborazione del concetto di "sovranità" si ritagliò un posto di rilievo nei manuali di Storia del pensiero politico come:

- il teorico dell'assolutismo e dello stato moderno,
- il fondatore della scienza politica
- il fautore della tolleranza religiosa

PASSARIN D'ENTREVES nella *Dottrina dello Stato* (1962)

Giudizio, questo di Passarin D'Entreves, che sebbene condiviso da molti studiosi, non ha impedito alla più recente bibliografia di ampliare le prospettive di ricerca

In ogni caso l'opera bodiniana è unanimemente considerata un riferimento imprescindibile nello studio del pensiero politico dell'età moderna.

È infatti impossibile non riconoscere nei *Sei libri sulla Repubblica* lo strumento teorico per eccellenza funzionale alle esigenze politiche delle costruende monarchie nazionali europee, non solo di quella francese.

Bodin umanista e i primi scritti

Partendo dai propositi dell'umanesimo giuridico, già nell'**Oratio** Bodin delinea i caratteri del giurista umanista:

- impegnato negli studi
- ma anche nell'esercizio di cariche giudiziarie e politiche

Già nell'**Oratio** emergono alcuni concetti fondamentali che Bodin approfondirà nelle opere successive.

La politica dev'essere affrontata con metodo scientifico:

- occorre definire il suo oggetto e i suoi fini attraverso l'analisi storica individuare e comparare i modelli statuali
- individuare le diverse tipologie di aggregazione sociale e politica dei vari popoli
- analizzare i fenomeni di mutamento politica, dipendenti soprattutto dalla volontà umana che spesso deviano dalla retta ragione.

Methodus ad facilem historiarum cognitionem (1566)

Il concetto di sovranità

Lo STATO, che trae la propria **origine dalla famiglia** come il governo giusto che si esercita con potere sovrano su diverse famiglie e su tutto ciò che esse hanno in comune”.

➤ **sovranità**, intesa come “quel potere assoluto e perpetuo che è proprio dello Stato”

Caratteri e limiti della sovranità

L'affermazione del carattere assoluto della sovranità non porta, tuttavia, Bodin a disconoscere **l'importanza politica delle assemblee parlamentari**

Nel **configurare il rapporto tra istituzioni parlamentari e sovranità**, Bodin distingue tra:

- i poteri assegnati ai magistrati dalle leggi e, quindi, delegabili;
- e i poteri relativi all'ufficio, che non appartenevano al magistrato ma allo Stato.

Forme di Stato e forme di governo

LA FORMA DI STATO dipende essenzialmente dal detentore (o titolare) della sovranità.

Dalle forme di Stato, che sono determinate dalla sede della sovranità, si distinguono **LE FORME DI GOVERNO**, determinate dal modo in cui concretamente viene esercitata la sovranità.

Infatti dallo *Stato* va distinto il **Governo che consiste nell'esercizio da parte di un numero più o meno ampio di magistrati di un potere delegato e sempre soggetto alla legge per** lo svolgimento di attività

- Consultive
- Esecuzione della legge e delle ordinanze del sovrano
- Giudiziarie

La migliore forma di Stato, secondo Bodin, è la monarchia perché la storia ha dimostrato che essa ha efficienza e durata assai superiore a quella degli altri regimi, più facilmente preda di fazioni e lotte civili

Posto che la monarchia può essere governata in diversi modi,

LA MIGLIORE FORMA DI GOVERNO da applicarsi ad essa, è, secondo Bodin, **quella “armonica”**, in cui il re saggio governa il suo regno mescolando con abilità nobili e plebei, ricchi e poveri, usando però sempre la discrezione che i nobili abbiano un qualche vantaggio sui plebei.

I regimi politici, come tutte le realtà umane, nascono e muoiono dopo una fase di crescita e di sviluppo e una di declino, più o meno rapida ma...comunque naturale ed inevitabile

compito dello scienziato politico è comprendere:

quali siano i fattori che contribuiscono a stabilizzare la fase positiva;
e quali le cause che generano e accelerano la fase di decadenza e la fine di una comunità politica libera e sovrana

Egli infatti vuole comprendere le cause “della tempesta” politica che sta devastando la Francia

Religione, tolleranza e censura

In BODIN la **tolleranza** si impone non tanto come libertà di coscienza ma come **necessità** nel quadro di una politica per la pace, come mezzo di sopravvivenza fisica anche attraverso la salvaguardia dello Stato dal laicismo e dall'ateismo.

Al fine di evitare tali pericoli, BODIN si mostra intollerante per la discussione in materia religiosa poiché essa è il presupposto del dubbio che conduce inevitabilmente all'ateismo e alla fine dello Stato

Bodin moderato e garante della tolleranza: ragioni di ordine religioso, politico o economico?

Nicodemismo bodiniano

La Comunità dei popoli, la guerra, la pace

Al tema della tolleranza sono strettamente legati quelli della guerra e della pace e **dell'universalismo etico e politico** di Bodin

Concetto che emerge dalla concezione bodiniana dei rapporti tra i popoli che egli configura come un'ipotesi di **Stato mondiale** (storicamente e politicamente irreali) ma che naturalmente e idealmente unisce tutti i popoli della terra tutti sottoposti all'unica sovranità superiore **rappresentata da Dio**

- *Un Dio ovviamente privo di qualsiasi connotazione confessionale*
- *ma da tutti i popoli riconosciuto come "immortale" e "principe della natura"*

Ne deriva:

- Condanna delle dottrine razziste
- Concetto di guerra
- Promozione del commercio e delle alleanze tra i popoli

Critica di Bodin nei confronti:

- Dei sostenitori dello **Stato misto**
- **Di Machiavelli** in quanto divulgatore di principi tirannici
- **Dei Canonisti difensori dell'assolutismo papale** accusati di propugnare l'arbitrarietà del potere sovrano
- **dei monarcomachi che**, in nome della libertà, incitano i sudditi alla ribellione contro la monarchia

Niccolò Machiavelli

Firenze 1469 – Firenze 1527

Introduzione storico-politica

Machiavelli visse in uno dei periodi più scuri della storia italiana: quello della **crisi e deperimento della libertà degli Stati cittadini italiani**

Machiavelli

- nacque nel **1469** *anno in cui Lorenzo il Magnifico* [che per 20 anni fu il garante dell'equilibrio e della libertà italiana] **assunse alla signoria di Firenze**
- morì nel **1527**, *l'anno del sacco di Roma da parte dell'esercito di Carlo V*

Sono questi anni cruciali per la storia d'Italia che, con la discesa di Carlo VIII di Francia nel 1494, vede crollare **“col gesso”** – come dirà Machiavelli – il sistema di equilibrio stabilito tra gli Stati italiani con la **pace di Lodi del 1454** per iniziare il suo lungo periodo di soggezione politica nei confronti delle potenze straniere che si concluderà solo con l'Unità.

Breve profilo biografico

In questa situazione storico-politica di crisi generalizzata Machiavelli, che dal 1498 al 1512 tenne la carica di Segretario della seconda Cancelleria della Repubblica fiorentina,

- cercò di analizzare le ragioni di questa decadenza italiana;
- s'impegnò nella ricerca e nell'individuazione di nuove forme di vita associata che fossero in grado di ridare lustro gli Stati italiani

I primi scritti d'occasione e memorandum politici

Non bisogna sminuire l'importanza che lo scritto d'occasione e il memorandum politico ebbero nella cultura fiorentina del periodo come reazione alle astrazioni della trattatistica umanistica sull'ottimo principe e sull'ottima repubblica

L'oggetto principale della riflessione politica machiavelliana anteriore al 1512 è costituito dalla crisi e dalle vicende della sua città, **anche se dalla sua attività politica e diplomatica aveva tratto la consapevolezza che la crisi politica coinvolgeva in realtà tutti gli stati italiani.**

Problemi di cronologia e di interpretazione delle opere maggiori

I Discorsi e Il Principe: tesi dell'incastro

Stile, metodo e lingua del *Principe* e dei *Discorsi*

Per Machiavelli il compito dell'arte dello Stato è soprattutto quello di capire il significato di azioni, gesti e parole al fine di formulare dei consigli pratici ed utili ai protagonisti della politica: *“l'intento mio è scrivere cosa utile a chi la intende”*

Ma mentre le **scienze** possono aspirare alla verità, **l'arte dello Stato** deve accontentarsi di congetture circa le intenzioni e il significato delle azioni degli uomini politici

- quindi lo studioso delle cose di Stato deve sì “andare dietro alla realtà effettuale della cosa”, anziché “all'immaginazione di essa”
- ma deve essere anche consapevole che si tratta di una verità pressoché impossibile da raggiungere a causa:
 - * della parzialità dello studioso;
 - * dei Principi che si adoperano in tutti i modi per mascherare le proprie intenzioni

Stile, metodo e lingua del *Principe* e dei *Discorsi*

Tali premesse metodologiche si riflettono ovviamente anche sullo stile di scrittura machiavelliano: sulla scelta di non **“ornare”** il *Principe* [Proemio] di **parole ampollose e magnifiche**, con le quali molti sogliono descrivere i loro studi:

Machiavelli ha preferito che l'opera si caratterizzasse

- *Per la varietà della materia*
- *Per la gravità del soggetto*

il carattere scientifico del linguaggio era d'altronde necessario per esprimere un pensiero politico che si proponeva di essere chiaro ed obiettivo: *“ma essendo l'intento mio scrivere cosa utile a chi la intende, mi è parso più conveniente andare dietro alla realtà effettuale della cosa, che alla immaginazione di essa”*

Politica e Religione

Machiavelli nel *Principe* dichiara di non volersi occupare dei “principati ecclesiastici” perché retti da ragioni superiori, mentre l’obiettivo del suo scritto è cercare di rintracciare “le leggi della politica basandosi solo sulle facoltà umane”.

Giudizi sulla Chiesa come istituzione temporale e sulla religione cristiana

Virtù e Fortuna

Roma e l’Italia

L’argomento focale del *Principe* è l’azione di un principe nuovo che si adoperi per creare un principato ex-novo...del tutto nuovo con lo scopo di liberare l’Italia dai barbari.

Per Machiavelli un esempio per la creazione di questa nuova entità territoriale, politica e militare (l’Italia) proveniva dall’antica Roma.....

- **il governo misto**
- **I conflitti sociali**

Firenze: la Repubblica dei conflitti

Il Machiavelli dei **Discorsi** sembra sconfessare quello del **Principe**, ma non è così perché non bisogna commettere l'errore di schematizzare il pensiero machiavelliano attraverso la dicotomia che vede opposto:

- il Machiavelli teorico dell'assolutismo del *Principe*
- a quello repubblicano dei *Discorsi* [cfr. *la Fortuna di Machiavelli nei secoli*]

Il problema di Machiavelli non è valutare se sia meglio la Repubblica o il Principato [*egli sa bene che la soluzione politica migliore per ogni singolo Stato deve essere valutata in riferimento alle particolari e specifiche condizioni di ambiente e di tempo del momento*] **ma quello di definire i caratteri e le modalità affinché uno Stato, qualunque siano la sua forma e i suoi ordini, sia solido e funzionale.**



↳ pertanto l'esigenza della partecipazione del popolo alla vita dello Stato viene avanzata dal punto di vista della efficienza e della solidità dello Stato, e non in riferimento ad un ideale di governo democratico

- *Le Istorie fiorentine*
- *Discorsus florentinarum rerum*

Il Principe

- Il principe
- Il Principato nuovo
- Schema dell'opera
- La questione militare
 - *L'ARTE DELLA GUERRA*
 - *IL CITTADINO SOLDATO*

Machiavellismo e antimachiavellismo

La Ragion di Stato

Il Realismo politico

nel realismo politico possiamo distinguere

una dimensione descrittiva: come paradigma epistemologico cui afferiscono:

- una concezione della politica come lotta per il potere
- una lotta che si avvale della violenza fino al limite dell'uccisione fisica
- e una concezione dello Stato come “puro fenomeno di forza”, come strumento per l'imposizione di un l'ordine”.

una dimensione prescrittiva : quando per realismo si deve intendere invece un orientamento, una sensibilità al servizio di quel soggetto collettivo che è lo Stato

[P.P. Portinaro, Realismo politico]

La genesi della modernità

1516 quando esce a Lovanio **MORO** pubblica il *Libellus vere aurus nec minus salutaris quem festivus de optimo reipublicae statu, deque nova Insula Utopia*;

negli stessi anni ERASMO DA ROTTERDAM pubblica il *Novum instrumentum* e l' *Istitutio principis cristiani*,

1519 CLAUDE DE SEYSSEL elabora la teoria della monarchia ne *La grand monarchie de France*

1513 in Italia **MACHIAVELLI** scrive il *Principe*

“Con questi quattro autori cominciano a porsi in maniera sempre più definita i fondamenti epistemologici del pensiero politico moderno” [Enzo Sciacca, *Il problema storico del pensiero politico moderno*]

Tommaso Moro

Libellus vere aurus nec minus salutaris quem festivus de optimo reipublicae statu, deque nova Insula Utopia

Moro e Machiavelli: un approfondimento

«Da Machiavelli e da More si dipartono due linee contrastanti del pensiero politico europeo,
quello dello Stato-potenza
quella dello **Stato che ubbidisce ai principi morali**

Ma...interpretazioni di:

G. Ritter: Il volto demoniaco del potere

L'opera ruota intorno alla contrapposizione tra "machiavellismo" e "moralismo" come tipi ideali di comportamento di fronte al problema morale del potere.

Machiavelli:

ha posto la lotta per il potere al centro degli avvenimenti politici
e quindi ha originato la moderna dottrina dello Stato continentale

Moro:

è il rappresentante della tipologia insulare del pensiero politico europeo, nella cui dottrina il volto demoniaco del potere viene nascosto dietro la maschera della giustizia

Maurizio Cau, **Tra potere demoniaco e virtù democratica**

Popper La società aperta e i suoi nemici,

Il mito della società perfetta, popolata di uomini felici, crea l'illusione che conduce al totalitarismo

Diritti soggettivi e Storia Costituzionale

dal XV al XX secolo

I diritti soggettivi

Il tema delle origini dei diritti soggettivi (**ossia di quei diritti riconosciuti come propri di ciascun soggetto**) è molto controverso nella storia costituzionale occidentale.

Nella storia costituzionale occidentale le interpretazioni dei diritti hanno attraversato varie fasi storiche, culturali e politiche. **Gustavo Gozzi** - *Diritti e Storia costituzionale*, pp. 43-54 - li ha sintetizzati in **7 momenti**:

- 1) la concezione medievale dei diritti attraverso le interpretazioni dei canonisti del XII secolo e la loro influenza nei secoli seguenti fino agli inizi del 1600;
- 2) le prime enunciazioni dello jus gentium (XVI-XVII secolo)
- 3) origine religiosa dei diritti (XVII secolo)
- 4) la concezione giusnaturalistica (tra il 1600 e gli inizi del 1800)
- 5) l'impostazione dei diritti dal punto di vista del positivismo giuridico (secolo XIX)
- 6) la concezione costituzionalistica dei diritti (secolo XX)
- 7) la prospettiva costituzionalistico-internazionalistica dei diritti (XXI secolo)

2) le prime enunciazioni dello jus gentium (XVI-XVII secolo)

La tradizione dei diritti naturali abbozzata nel Medioevo dal diritto canonico fu reinterpretata all'inizio dell'età moderna da **de Vitoria** (la Scuola di Salamanca ...la Seconda Scolastica):

* **nel diritto canonico** l'affermazione dei diritti naturali era stato uno strumento importante per attestare le prerogative del diritto pontificio contro gli Imperatori;

* **agli inizi del Cinquecento** la situazione storico, politica e giuridica era profondamente cambiata....e ci si trovò di fronte anche al Nuovo Mondo scoperto dalla conquista spagnola.

- gli occidentali avevano il diritto di conquistarli?
- gli indios avevano il diritto di ribellarsi?
- insomma... era una guerra lecita?

Teoria della «guerra giusta»

3) origine religiosa dei diritti (XVII secolo)

Jellinek ha identificato nella rivendicazione della libertà di coscienza (**cioè nel diritto di esprimere liberamente la propria coscienza religiosa**) il primo dei diritti della storia occidentale

Dai “dibattiti di Putney” al Primo emendamento della Costituzione USA

*«Il Congresso non promulgherà leggi per il riconoscimento ufficiale di una religione, o che ne proibiscano la libera professione, o che limitino la libertà di parola, o di stampa; o il diritto delle persone di riunirsi pacificamente in assemblea, e di fare petizioni al governo per la riparazione dei torti» (cfr. **Florida**)*

Già nel corso del XVII secolo la libertà di coscienza, da principio soltanto religioso, si evolve a principio universale attraverso **un processo di secolarizzazione** che consiste nella distinzione tra fede e ragione e quindi (da un punto di vista istituzionale) **nella separazione tra Stato e Chiesa.**

*Epistola sulla tolleranza di **Locke** (1689)*

4) la concezione giusnaturalistica dei diritti (XVII inizi del XIX secolo)

Giusnaturalismo come giustificazione teorica del progetto politico della società borghese in formazione (Macpherson)

Funzione storica del Giusnaturalismo che è stato spesso utilizzato come modello fondativo di teorie favorevoli ai limiti del potere statale

Se il potere sovrano ha dei limiti derivanti dall'esistenza di norme superiori ad ogni volontà umana , ne deriva che ogni sovrano che trasgredisca il diritto naturale sia moralmente e legalmente condannabile

L'esigenza di uno Stato limitato dalla legge naturale è alla base :

- **il costituzionalismo moderno**
- **la concezione liberale dello Stato**

Definizioni e termini a quo ed a quem (Bobbio)

Con il termine **Giusnaturalismo** ci si riferisce alla riviviscenza, allo svolgimento e alla diffusione che l'antica e ricorrente idea del diritto naturale ebbe durante l'età moderna, nel periodo che corre tra l'inizio del XVII secolo e la fine del Settecento

Per **giusnaturalismo** s'intende → quella corrente che **ammette** la distinzione tra diritto naturale e diritto positivo e sostiene la supremazia del primo sul secondo

Per **positivismo giuridico** s'intende → quella corrente che **non ammette** la distinzione tra diritto naturale e diritto positivo ed afferma che non esiste altro diritto che non sia quello positivo

Una teoria razionale dello Stato

Una caratteristica distintiva della scuola giusnaturalistico consiste nella costruzione di una teoria razionale dello Stato

ovvero costruire razionalmente una teoria dello Stato che prescindendo totalmente da qualsiasi apporto di carattere teologico, cercando di spiegare l'origine dello Stato partendo dallo studio della natura umana

del resto lo Stato rappresenta per i giusnaturalisti il luogo della ragione, dove l'uomo realizza la propria natura di essere razionale

L'atto specifico attraverso cui si esplica la razionalità dello Stato è la **legge**: norma generale ed astratta

Contrapposizione tra modello giusnaturalista/hobbesiano e modello aristotelico

Nella *Politica* Aristotele spiega l'origine dello Stato [della *polis*] avvalendosi **non** di una costruzione razionale, ma di una ricostruzione storica delle tappe attraverso cui l'umanità sarebbe passata dalle forme primitive alle forme più evolute di società sino ad arrivare alla società perfetta che è lo Stato

L'evoluzione della società umana si presenta, quindi, come un passaggio graduale da una società più piccola ad una più vasta risultante dall'unione di tante società immediatamente inferiori

I principi cardini del giusnaturalismo

Nella letteratura giusnaturalistica il modello hobbesiano subisce molte variazioni che possono essere raggruppate intorno a **tre temi**:

- **lo stato di natura**
- **lo stato civile**
- **il contratto sociale** (il mezzo attraverso cui avviene il passaggio dall'uno all'altro stato)

Ricapitolando..... il giusnaturalismo

- 1) **Laicizzazione dello Stato** → **teoria razionale dello Stato** ovvero costruire razionalmente una teoria dello Stato che prescindendo totalmente ad qualsiasi apporto di carattere teologico
- 2) **Subordinazione del principe alle leggi naturali che sono le leggi della ragione**
- 3) **Primato della legge** [l'atto specifico attraverso cui si esplica la razionalità dello Stato] **sulla consuetudine**
- 4) **rapporti interpersonali - cioè tramite leggi - tra principe e funzionari e tra funzionari e sudditi**
- 5) **concezione antipaternalistica del potere statale**
- 6) **una volta costituito lo Stato ogni altra forma di associazione cessa di aver qualsiasi valore di ordinamento giuridico autonomo [sovranità dello Stato]**

5) l'impostazione dei diritti dal punto di vista del positivismo giuridico (secolo XIX)

Il XIX secolo si configura come l'età dello Stato di diritto, imperniati sui seguenti principi:

a) *rappresentanza politica*

b) *separazione dei poteri*

c) *introduzione della giustizia amministrativa (cioè del controllo di conformità degli atti dell'amministrazione alle leggi dello Stato)*

Ora il fondamento dei diritti dei cittadini è individuato nella legge dello Stato e non più nell'ipotesi di diritti naturali antecedenti quelli positivi

6) la concezione costituzionalistica dei diritti (secolo XX)

Dalla prima metà del '900 il nuovo fondamento dei diritti dei cittadini non è più nella legge ma nella Costituzione

L'età delle democrazie è imperniata sui seguenti principi:

a) *superiorità ed inviolabilità dei diritti da parte delle maggioranze parlamentari*

b) *controllo di costituzionalità delle leggi*

c) *introduzione dei diritti sociali*

I diritti di cittadinanza

La democratizzazione non consiste più nella conquista del suffragio universale.

↳ nella concezione moderna di democrazia, i diritti politici si accompagnano ai diritti civili e a quelli sociali formando un insieme di diritti di cittadinanza

Elementi essenziali della cittadinanza

Tipi di diritti

i diritti civili: necessari per la libertà dell'individuo, libertà di parola, di pensiero, di fede, ecc.

diritti politici: diritto a partecipare politicamente

diritti sociali: diritto al benessere economico e ad un certo standard di vita

Thomas Hobbes

Malmesbury (Wiltshire) 1588 – Hardwick (Derbyshire) 1679

Introduzione storico-politica

La filosofia politica di Hobbes è fondata sulla **necessità di dare una risposta alla rottura dell'ordine politico medievale** attraverso una **politica** che diventi scienza...cioè non **legittimata** dai vincoli tradizionali ma **dal consenso** di ogni individuo così da poter dare stabilità allo Stato

Hobbes scrisse di politica partendo dal problema reale del suo tempo: **il problema dell'unità dello Stato, minacciata**

- **dalle discordie religiose e dal contrasto delle due potestà**
- **dal dissenso tra corona e Parlamento e dalla disputa intorno alla divisione dei poteri**

la guerra civile in Inghilterra e fondazione della Repubblica
Il Republicanesimo inglese

Profilo biografico

Fece i suoi studi ad Oxford, ma la sua formazione fu dovuta soprattutto ai frequenti contatti con l'ambiente culturale europeo che egli stabilì durante i viaggi in compagnia del figlio del conte di Devonshire del quale era precettore

Dimorò a lungo a Parigi (dal 1640)

Tra le sue opere:

1640 *ELEMENTI DI LEGGE NATURALE E POLITICA* [Elements of law natural and politic]

1642 *DE CIVI* edizione privata - **1647** edizione pubblicata

1655 *DE CORPORE*

1658 *DE HOMINE*

1650 *DE CORPORE POLITICO*, or the Elements of law, moral and politics

1651 *LEVIATANO, OR THE MATTER, FORM AND POWER OF A COMMONWEALTH ECCLESIAICAL AND CIVIL*

1668 *BEHEMOTH: LA STORIA DELLE CAUSE DELLE GUERRE CIVILI INGLES*

1651 tornò in Inghilterra sotto Cromwell, accusato di aver scritto il **Leviatano** per ingraziarsi Cromwell ma non si compromise con il nuovo regime, tanto che nel **1660**, fu ben accolto da Carlo II, quando avvenne la Restaurazione

La questione del metodo

Hobbes era convinto che la maggior causa del male fosse da ricercarsi nelle false opinioni che gli uomini ricevono dai cattivi maestri sui diritti e doveri dei sovrani e dei sudditi

Infatti *“le azioni degli uomini sono conseguenza delle loro opinioni, e nel governare bene le opinioni consiste il buon governo delle azioni riguardo alla pace e alla concordia”* (*Leviatano*)”.

La causa principale del turbamento della pace sociale e della guerra civile andava ricercata nella disparità di opinioni:

Così fin dai primi passi del suo primo libro (gli *Elements*) Hobbes **distingue due specie di sapere:**

- **Il matematico**: libero da controversie e da dispute perché confronta unicamente figure e movimento e non interferisce sull'interesse di alcuno
- **Il dogmatico** in cui non vi è nulla che non sia soggetto a discussione, poiché confronta uomini e interferisce nel diritto e nella proprietà

Dallo Stato di natura allo Stato civile

Lo Stato di natura hobbesiano è infatti l'ipotetica condizione degli individui in assenza di un potere che li tenga in soggezione....individui che sono sottomessi solo ai propri desideri

Partendo dallo Stato di natura, Hobbes adduce i motivi che giustificano la creazione dello Stato, dell'uomo artificiale.

- l'uguaglianza di fatto
- la scarsità dei beni
- lo *ius in omnia*

- a ciò si aggiunga che **gli uomini naturali sono dominati da passioni che li dispongono più all'insocievolezza che alla società.**

L'insieme di queste condizioni genera uno stato di spietata concorrenza che minaccia continuamente di diventare guerra

Da tali premesse: **lo stato di natura è guerra di tutti contro tutti**

Dallo Stato di natura allo Stato civile

Per uscire dallo Stato di natura viene in soccorso all'uomo la ragione sotto forma **di regole prudenziali o leggi naturali** che hanno lo scopo di rendere possibile una coesistenza pacifica: **regole subordinate a quella fondamentale che prescrive di cercare la pace**

Ma tali leggi naturali sono regole di prudenza che obbligano non *in foro interno* e non imperativi categorici.

Lo Stato di natura dunque non è assenza di diritto ma consiste nel diritto di ognuno a tutte le cose. Nello Stato di natura, infatti, il diritto non si pone problemi né di giustizia né di equità

Pertanto→ l'unica soluzione per rendere efficaci le leggi naturali è l'istituzione di un potere tanto irresistibile da rendere svantaggiosa ogni azione contraria

Dallo Stato di natura allo Stato civile

La condizione preliminare per ottenere la pace è l'accordo di tutti per uscire dallo stato di natura e per istituire uno Stato tale che consenta a ciascuno di seguire i dettami della ragione con la sicurezza che anche gli altri faranno altrettanto.

L'unico modo per costituire un potere comune è che tutti acconsentano a rinunciare al proprio potere e a trasferirlo a un'unica persona (sia una persona fisica o giuridica come esempio un'assemblea)
“io autorizzo e cedo il mio diritto di governare me stesso a quest'uomo o a questa assemblea a condizione che anche tu ceda il tuo diritto a lui e autorizzi le sue azioni allo stesso modo”

Il patto ha la funzione di far passare l'umanità dallo stato di guerra a quello di pace, istituendo il potere sovrano

Dal patto di unione deriva una sovranità dotata di tre attributi fondamentali:

l'irrevocabilità

l'assolutezza

l'indivisibilità

Dallo Stato di natura allo Stato civile

In tal modo la moltitudine di individui che popolano lo stato di natura viene unificata in un popolo dalla persona artificiale che viene istituita dal patto

Per Hobbes non ha senso opporsi alle azioni che ognuno ha stabilito di riconoscere come proprie!!!
- pertanto viene negata alla radice la possibilità di qualsiasi forma di resistenza di opporsi al governo

Dopo il patto la LIBERTÀ degli individui è *limitata a quegli ambiti dove la legge del sovrano tace*

Per Hobbes per il quale l'unica fonte giuridica è la **volontà legislatrice del sovrano**: solo interprete delle leggi divine e naturali

John Locke

Bristol 1632– Oates (Essex) 1704

Introduzione storico-politica

Nella prima metà del XVII secolo in Inghilterra conflitto tra Corona e Parlamento.

Dopo il 1640 la maggioranza parlamentare si scisse in 2 gruppi: dando vita alla figura del **partito**

Il partito tory: anglicano, agrario, partito dei proprietari terrieri; vuole poche tasse; interessa politica interna

Il partito whig: vicino ai puritani, partito dei dissidenti religiosi, esclusi dai privilegi e delle classi medie mercantili; forte nella città; si alla politica internazionale

Entrambi i partiti si professano monarchici, ma con motivazioni diverse:

Il partito tory: proclama il diritto divino dei re e la non resistenza al sovrano

Il partito whig: volevano controllare le prerogative del re

La Restaurazione inglese del 1660, con l'ascesa al trono di Carlo II

La Gloriosa Rivoluzione fu resa possibile dal fatto che Wigh e Tory fecero causa comune contro

Giacomo II che - con l'aiuto di Francia e Gesuiti - voleva riportare l'Inghilterra al cattolicesimo romano, e per questo, voleva sciogliere il Parlamento.

Introduzione storico-politica

Nel novembre 1688 sbarca Guglielmo d'Orange in un'Inghilterra in rivolta

Nel 1690 **Bill of rights** : con cui si ribadiva che la pretesa al trono non era fondata né sul diritto ereditario, né su quello divino, ma decisa dal Parlamento

Il dibattito costituzionale

Nel 1680 venne pubblicata postuma l'opera di **Robert Filmer** *Il Patriarca o la natura del potere dei re*, opera scritta prima della Restaurazione del 1660

James Tyrrell *Il Patriarca non monarca* (1681)

Algernon Sidney *I discorsi sul governo* (SCRITTI TRA IL 1681–83 PUBBLICATI POSTUMI NEL 1698)

John Locke *I Due Trattati sul governo* (COMPOSTI A PIÙ RIPRESE DAL 1679 IN AVANTI E PUBBLICATI NEL 1690)

Venne recepito come la giustificazione teorica della Gloriosa , “**mentre in realtà fu un manifesto politico scritto per dare un obiettivo costituzionale ai gruppi avversi agli Stuart**” [MATTEUCCI , *Il Liberalismo, in Il Pensiero politico: idee, teorie dottrine*, 1999]

Il dibattito costituzionale

Nel corso del XVIII secolo, rispetto all'equilibrio costituzionale raggiunto **con il Bill of Rights** e la separazione dei poteri,

in Inghilterra si attua una invisibile e lenta rivoluzione,

con il reale spostamento di poteri a tutto vantaggio del Parlamento, il quale non agiva, nello spirito lockiano, come rappresentante di tutta la nazione, ma quale corpo con una sua insita autorità, indipendente dalla nazione che l'aveva scelto

Ciò avviene attraverso due direttive:

- **affermarsi del principio dell'onnipotenza del Parlamento** (massimo teorico fu **William Blackstone**
Commentari sulle leggi dell'Inghilterra (1765-9))

- **instaurarsi del governo parlamentare (basato su un Premier e su un Gabinetto)**

passaggio dalla monarchia costituzionale a quella parlamentare, nella quale il governo dipende dalla fiducia del Parlamento

Dall'Assolutismo al Liberalismo

A partire dalla fine del Seicento, con l'affermarsi delle teorie liberali, la sfera della necessità e della soggezione - tipica della dimensione dello Stato assoluto - cedette il posto a quello della libertà, della partecipazione politica e dei diritti politici, una politicalità positiva, attiva fondata sul naturale libero confronto.

Tali aspirazioni si tramuteranno in pratica attraverso alcune condizioni:

- **l'elaborazione del concetto di benessere che fa emergere una sorta di individualismo economico**, anche se rapportata alla sfera economica dell'intera comunità
- **la formazione di una dimensione pubblica e sociale, intermedia tra l'individuo e lo Stato di polizia**
- **la naturalità attribuita alle dinamiche economiche e ai rapporti sociali; i diritti politici vengono così considerati "innati" nell'individuo.**

Da tali premesse si affermeranno così i seguenti principi:

- **Lo Stato del laissez-faire al servizio della società**
- **Lo Stato liberale** è retto da una Costituzione (fondata sulla proclamazione dei diritti individuali)
- **Lo Stato liberale** spezzerà il monopolio del potere nelle mani del principe a favore di una **DIVISIONE DEI POTERI, con la supremazia del potere legislativo**, inteso come la più prossima emanazione della società

Profilo biografico di Locke

Nato vicino a Bristol, **da una famiglia della piccola borghesia mercantile**, entrò a Westminster school e poi si laureò ad Oxford

Gli scritti giovanili

Quando Carlo II ritorna saluta con gioia la Restaurazione:

1660 scrive i due *Saggi sul Magistrato civile* in cui sostiene con accanimento la posizione non liberale

1660-64 scrive *Otto Saggi sul diritto naturale* dimostra l'esistenza della legge naturale

Nel 1665 incontra lord Cooper futuro lord Shaftesbury e lord Cancelliere e Locke diventa suo medico personale prima e successivamente suo consigliere economico e politico

Dimessosi lord Shaftesbury dalla carica di Lord Cancelliere, Locke dal 1674 al 1679 si recò in Francia

Tornato in Inghilterra nel 1679 compra una copia del Patriarca di Filmer, appena pubblicato, e scrisse i Due Trattati sul Governo, pubblicati nel 1690

Dopo la fuga di Shaftesbury in Olanda, Locke vi si trasferì e vi rimase fino al 1689 quando rientrerà in Inghilterra insieme a Guglielmo d'Orange

Gli scritti della maturità

Dal 1689 al 1704 anno della morte Locke si dedicherà alla pubblicazione delle sue opere

Trattati sul Governo **1690**

l'epistola sulla tolleranza **1689**

Saggio sull'intelligenza umana **1690**

La teoria della proprietà privata

Il pensiero politico lockiano è stato giudicato da una parte della storiografia come la dimostrazione del carattere borghese del liberalismo



infatti LASKI “*Lo Stato di Locke non è altro che un contratto fra un gruppo di uomini d'affari che formano una piccola società a responsabilità limitata a vantaggio della propria classe sociale*”

del resto però è lo stesso **Locke** a dichiarare all'inizio del **Secondo Trattato** “*Per potere politico intendo il diritto di fare le leggi con penalità di morte o penalità minori al fine di regolamentare e conservare la proprietà privata*”

Ma Locke pone il lavoro a fondamento della proprietà privata o, meglio, giustifica la legittimità della proprietà privata per mezzo del lavoro

inoltre....«*Gli uomini si riuniscono in società politiche per la mutua conservazione delle loro vite, delle libertà dei loro averi ... cose che i denomino con il termine generale di **proprietà** [Secondo Trattato sul Governo]»*

Dallo Stato di natura allo Stato civile

L'obiettivo di Locke è quello di elaborare una teoria del potere politico come **potere limitato** che deve garantire l'armonica coesistenza degli individui senza ledere le loro libertà e i loro diritti fondamentali

Locke considera lo Stato di natura come una condizione di perfetta libertà ed uguaglianza che regna tra creature "della stessa specie e grado"

Ma **lo stato di natura non è anarchia** ...è una condizione caratterizzata dall'assenza di governo, ossia di soggezione dell'uomo sull'uomo!

La società civile sorge a causa delle insufficienze dello stato naturale

IL POTERE-DIRITTO DI PUNIRE che ognuno possiede

- di **conservare "la propria vita, libertà e fortuna"**
- di **punire anche con la morte le altrui infrazioni**

Pertanto l'atto fondativo della società civile consisterà in una duplice rinuncia:

- al potere di conservare sé e gli altri
- al potere di punire.

il potere politico diventa necessario per:

- + *garantire i diritti e le libertà naturali degli uomini*
- + *regolare i rapporti economici e sociali*

Dallo Stato di natura allo Stato civile

CONTRATTUALISMO IN LOCKE

I **FONDAMENTI DEL POTERE POLITICO** sono la fiducia e il consenso dai quali il potere politico riceve la propria legittimità

TEMA DELLA MAGGIORANZA

Locke intende la **genesì della società politica indipendente** (Commonwealth) come un patto di incorporazione tra uomini liberi nel sicuro possesso delle proprie proprietà

Il **principio della maggioranza** è l'unica forza in grado di trasformare una moltitudine di individui separati in un corpo politico in grado di obbligare tutti.

I LIMITI DEL POTERE POLITICO

LOCKE GIUSTIFICA IL DIRITTO DI RESISTENZA CONTRO LA TIRANNIDE

- sia dovuta alle infrazioni del re
- sia dovuta alle infrazioni del legislativo

L'articolazione dei poteri dello Stato

Separazione tra **legislativo** ed **esecutivo** ed **Esecutivo subordinato al legislativo**

tuttavia

Locke individua nell'esecutivo e nel federativo due componenti essenziali del potere politico

il potere esecutivo (contrariamente al legislativo) detiene carattere di permanenza poiché nella società civile il continuo esercizio della forza da parte di un'autorità comune è indispensabile

Il potere **giudiziario** viene concepito come parte essenziale del legislativo e non auspica la loro separazione

Il **potere federativo** [il potere di guerra e di pace, e di fare alleanze] è parte integrante del potere esecutivo

il potere federativo è il solo che può considerarsi "naturale" poiché risponde al potere naturale di conservarsi e punire le offese degli altri

Epistola sulla tolleranza 1689
Separazione tra società civile e società religiosa

i confini tra le due sfere sono fissi e irrevocabili “come il cielo e la terra”

i rapporti tra le varie Chiese devono essere regolati dalla più larga tolleranza anche ogni Chiesa ritiene di avere il monopolio della verità e della fede

libertà religiosa di ogni Chiesa che ha il diritto:

di fissare i propri dogmi

di stabilire le proprie regole di culto

di darsi un'organizzazione

di espellere dal proprio seno coloro che non accettano le regole

ma tutto ciò non ha alcun effetto sul piano civile

ma tolleranza non nei confronti di tutti...

Le teorie contro cui si oppone Locke

Riflessioni critiche sul pensiero politico lockiano

Illuminismo

Il termine Illuminismo indica un movimento di idee che ha le sue origini alla fine del Seicento ma che si sviluppa soprattutto nel Settecento, chiamato appunto secolo dei lumi

Movimento che vuole

- sviluppare la lotta della **ragione** contro l'**autorità**
- la lotta della **luce** contro le **tenebre**
- diffusione dell'uso della ragione per dirigere il progresso della vita in tutti i suoi aspetti

filosofia militante di critica della tradizione culturale ed istituzionale

Probabilmente la definizione che meglio compendia i caratteri generali dell'Illuminismo è quella fornitaci da **Immanuel Kant** nel celebre articolo Was ist Aufklärung? pubblicato nel **1784**, quando il processo riformatore si apprestava all'epilogo e, perciò, era più facile darne un giudizio storico efficace ed obiettivo. **"l'Illuminismo è l'uscita dell'uomo dallo stato di minorità che egli deve imputare a se stesso. Minorità è l'incapacità di valersi del proprio intelletto senza la guida di un altro. (...) Sapere aude! Abbi il coraggio di servirti della tua propria intelligenza! È questo il motto dell'Illuminismo"**

Si trattava di un atteggiamento culturale

Il philosophe [come l'illuminista si autodefinisce] indica la figura

- di un vivificatore di idee,
 - di un educatore
 - di colui che in tutto si lascia guidare dai lumi della ragione...che scrive per essere utile ... per dare un contributo al progresso intellettuale e sociale contro ogni forma di tirannia politica e religiosa
-
- Il rifiuto delle idee e delle istituzioni dell'*ancien régime*,
 - il principio della perfettibilità indefinita della società,
 - la fede indiscussa nel progresso,
 - la difesa delle libertà civili e politiche,
 - la dottrina dei diritti naturali,
 - l'impostazione contrattualistica quale fondamento del pensiero politico,
 - l'analisi critica dei fenomeni antropologici e sociali,
 - la tolleranza in materia religiosa

SONO SOLO ALCUNI DEI TEMI FONDAMENTALI ESPRESSI DALLA FILOSOFIA DEI *LUMIÈRES*... TEMI DI UN DIBATTITO CULTURALE CHE ASPIRAVA AD ESSERE COSMOPOLITA.

La circolazione delle idee

stimolata dai sempre maggiori successi della **produzione libraria** e dalla crescente fortuna ottenuta presso le classi colte dalla **pubblicistica periodica**,
produsse un fertile terreno di discussione che si concretizzò con la nascita dell'opinione pubblica borghese

Movimento eterogeneo: «illuminismi»

molteplicità di orientamenti all'interno del movimento illuminista:

le diverse tradizioni di pensiero, in primo luogo religiose e politiche,
e le specificità dei singoli ambiti nazionali e regionali

determinarono elaborazioni tanto diverse, talvolta contrapposte, che hanno indotto gli studiosi a disgregare la categoria di illuminismo in “illuminismi”

Idee politiche

Per quanto concerne le idee politiche, diverse sono state le correnti di pensiero espresse dal movimento dei lumi. In questa sede ci soffermeremo in particolare sul:

- sul pensiero di **Montesquieu**
- sull'originale e controversa idea **rousseauiana** della **democrazia diretta**,
- sulla tesi predominante del **dispotismo illuminato**, secondo la quale il sovrano, pur avendo la pienezza del potere, avrebbe dovuto esercitarlo, *illuminato* dai saggi consigli degli uomini dei lumi, per il "bene" dello Stato e per una più efficace azione di governo.

ILLUMINISMO in ITALIA

- Napoli
- Milano
- Toscana

Profilo biografico di Montesquieu

[18 gennaio 1689 castello di La Brède (Bordeaux) – 10 febbraio 1755 Parigi]

Magistrato, per diversi anni ha occupato la carica di Presidente del **Parlamento** di Bordeaux

I **Parlamenti** nella Francia dell'epoca erano corpi giudiziari incaricati di custodire le leggi del regno; essi avevano il diritto di registrare tutte le leggi e i provvedimenti del monarca, in piena autonomia reciproca e nei confronti del monarca

L'esperienza professionale di Montesquieu si riflette nei suoi scritti nei quali egli diffida della bontà dell'uomo e cerca d'individuare i meccanismi istituzionali adeguati al buon andamento dello Stato

Numerosi viaggi in Austria, Italia, Olanda e... Inghilterra

Tra i suoi scritti

il romanzo epistolare **Lettere persiane (1721)**

Considerazioni sulle cause della grandezza dei Romani e della loro decadenza (1734)

Lo Spirito delle leggi

(pubblicata anonima nel 1748 a Ginevra)

Contenuto ed struttura dell'opera

è un'opera assai complessa ed articolata, composta di 31 libri, a loro volta suddivisi in capitoli.

Il tema centrale da cui prende spunto è la decadenza della monarchia francese del suo tempo. Montesquieu è convinto che la crisi delle istituzioni segua lo stesso declino della società, pertanto teme la Francia possa precipitare nel dispotismo e non verso un sistema istituzionale più aperto, libero.

Poiché vede la decadenza della monarchia francese come perdita di libertà, focalizza la sua attenzione sulla difesa delle istituzioni monarchiche e della libertà in esse possibile.

Metodo storico e comparativo

Montesquieu non elabora modelli teorici di regimi ideali, né progetti costituzionali ma applica il metodo delle scienze sperimentali.

Montesquieu

- ha raccolto una notevole documentazione storica
- inoltre nel corso dei suoi viaggi ha raccolto osservazioni che hanno modificato il suo punto di vista iniziale

La visione di M è OCCIDENTALE, CLASSICA e CARTESIANA

“la sua logica consiste nell’integrare in una griglia una serie di fatti scelti non senza pregiudizi e nel trascurare quelli che non si adattano alla tesi adottata”....

Montesquieu non procede empiricamente, ma usa costantemente l’esperienza per verificare la verità o la validità dei suoi principi [Derathé]

Le fonti

La struttura e il «disordine» dell'opera

Lo stesso Montesquieu si rese conto della disorganicità espositiva dell'opera ponendo in evidenza "l'immensità del suo argomento che abbraccia tutte le istituzioni in vigore tra gli uomini" (Montesquieu, *Difesa dello Spirito delle Leggi*)

Fin dalla sua prima edizione si è sottolineato il disordine dello *Spirito*, tanto che lo stesso D'Alembert ha ritenuto di dover "distinguere un disordine solo apparente da quello reale" (*Eloge de M*, in *Enciclopedia*, vol. V, 1751)

DISORDINE REALE:

- quando la successione delle idee non è osservata tanto che il lettore dopo innumerevoli svolte si trova al punto di partenza

DISORDINE SOLO APPARENTE:

- quando l'Autore, mettendo al loro vero posto le idee di cui fa uso, lascia ai lettori il compito di collegarle con le idee intermedie

Il duplice disegno di Montesquieu

[Robert Derathé]

il suo scopo esplicito

è di dimostrare che le legislazioni positive dei diversi popoli non sono né arbitrarie né puramente convenzionali

le leggi sono i rapporti necessari che derivano dalla natura delle cose.....

le leggi umane dipendono da una molteplicità di fattori:

- *dalla natura e dal principio che regge il governo;*
- *dalla conformazione fisica del paese;*
- *dalla morfologia del territorio;*
- *dal clima e dalla natura del terreno;*
- *dal tipo di vita dei popoli;*
- *dalla religione degli abitanti e dai loro costumi..etc*

lo spirito delle leggi “consiste nei diversi rapporti che le leggi possono avere con queste diverse ‘cose’”

il suo scopo implicito

è la riforma della monarchia francese, che deve recuperare il suo carattere di governo moderato, che sta rischiando di perdere sotto il regno di Luigi XIV.

Le leggi positive

La fondazione della società comporta uno stato di guerra latente sia fra gli Stati, sia fra gli individui della stessa società.

È da questo stato di guerra che hanno origine le leggi positive

il diritto delle genti → regola le relazioni tra i popoli

il diritto politico → regola le relazioni tra governanti e governati

il diritto civile → regola i rapporti tra tutti i cittadini tra loro

il governo più conforme alla natura è quello il cui particolare carattere si accorda meglio al carattere del popolo per cui è stabilito

Pertanto

«le leggi devono essere talmente adatte ai popoli per i quali sono state istituite, che è incertissimo che quelle di una nazione possano convenire a un'altra»

La teoria dei governi

Attraverso l'analisi del diritto politico Montesquieu formula la teoria delle forme di governo, imperniata sul principio che un governo è conforme alla natura solo quando concorda con la disposizione del popolo per cui è stato creato.

Differenza tra natura del governo e suo principio:

la natura → è la sua struttura particolare... "ciò che lo fa esser tale"

il principio → sono le passioni umane che lo fanno muovere a cui le leggi dovranno conformarsi

Vi sono tre tipi di governo

Repubblicano

repubblica democratica:

NATURA → tutto il popolo detiene il potere sovrano

PRINCIPIO → la virtù ♦♦ la virtù politica risiede nel popolo e consiste nell'amore per le istituzioni e per le leggi, e la devozione al bene generale e allo Stato.

Repubblicano

repubblica aristocratica:

NATURA → il potere sovrano è nelle mani di solo una parte del popolo

PRINCIPIO → la moderazione ↔ è un particolare tipo di virtù che deve risiedere nei nobili a cui è riservato il potere

La moderazione consiste nell'evitare la disuguaglianza estrema:

- sia tra governanti e governati
- sia tra i membri della stessa nobiltà

Monarchico

NATURA → il potere sovrano è nelle mani di solo una parte del popolo

PRINCIPIO → l'onore ↔ la natura dell'onore consiste nel richiedere preferenze e distinzioni

Infatti il governo monarchico presuppone una nobiltà originaria e delle gerarchie sociali

Dispotico

NATURA → il potere sovrano è nelle mani di un solo uomo che lo esercita senza occuparsi personalmente degli affari dello Stato

PRINCIPIO → la paura, radicata nel popolo che spegne ogni ambizione di ribellione

La libertà politica

«In uno Stato, cioè in una società regolata da leggi, la libertà consiste unicamente nel poter fare ciò che si deve volere e nel non essere costretti a fare ciò che non si deve volere»

«La libertà è il diritto di fare tutto ciò che le leggi permettono: infatti, se un cittadino potesse fare ciò che esse proibiscono, non avrebbe più libertà, poiché anche gli altri acquisterebbero un tale potere» (XI, 3)

Pertanto

la libertà consiste nell'esistenza delle leggi e nella certezza della loro applicazione ed efficacia

La distribuzione dei poteri

Montesquieu attraverso un complesso meccanismo di freni reciproci articola un sistema costituzionale che ha come fine diretto la libertà politica

Egli infatti non teorizza una separazione rigorosa dei poteri

Ma piuttosto una distribuzione dei poteri ed una divisione del legislativo (tra popolo, nobili e monarca) per impedire che una forza abbia il sopravvento su un'altra e che tutti siano adeguatamente rappresentati

«Lo spirito generale»

Montesquieu non lascia trapelare preferenze x il sistema politico perché l'elemento cruciale della sua riflessione politica è la MODERAZIONE

MODERAZIONE che deve caratterizzare:

- I rapporti tra i poteri dello Stato
- I rapporti tra i poteri dello Stato e gli organi di controllo
- I costumi del popolo
- Nello spirito generale della nazione

“Molte cose governano gli uomini: il clima, la religione, le leggi, i governi, i costumi, le tradizioni: da ciò si forma uno spirito generale che ne è il risultato” (XIX, 4)

Rapporti fra le nazioni

Le relazioni ideali fra gli Stati non dovrebbero essere di guerra o di conquista ma fondarsi su rapporti commerciali

Profilo biografico di Rousseau

Nasce a Ginevra il 28 giugno **1712** (intense letture di storici e moralisti, soprattutto Plutarco)
muore ad Ermenonville nel **1778**

1728 → lascia Ginevra

incontra Mme de Warens, dedita all'apostolato cattolico che lo manda a Torino dove Rousseau abiura al calvinismo per ricevere il battesimo cattolico

1749 → riceve da **D'Alembert** l'incarico di redigere per l'**Encyclopedie** le voci sulla **musica**
si reca spesso a trovare **Diderot** imprigionato a Vincennes

1750 → vince il premio di Morale nel concorso bandito **dall'Accademia di Digione** con il **Discorso sulle scienze e sulle arti**

1754 → vince il concorso bandito l'anno prima **dall'Accademia di Digione** sul tema "Quale sia l'origine della disuguaglianza tra gli uomini e se essa sia autorizzata dalla legge naturale" con il **Discorso sulla disuguaglianza tra gli uomini** che viene pubblicato nel **1755** ad Amsterdam
ritorna a Ginevra, si riconverte al Calvinismo e riacquista la cittadinanza ginevrina

1755 → viene pubblicato il suo articolo sull'**Economia politica** sul **Encyclopedie**

1760 → viene pubblicata la **Nuova Eloisa**

1762 → in aprile viene pubblicato il **Contratto Sociale**

in maggio viene pubblicato l'**Emilio** [comprendente la **Professione di fede di un vicario savoiaro**]



Profilo biografico di Rousseau

▶▶▶ 1763 → rinuncia alla cittadinanza ginevrina

nelle **Lettere scritte dalla Montagna** critica il carattere oligarchico del governo di Ginevra, replicando alle accuse del procuratore generale **Tronchin** denunciate **Lettere scritte dalla Campagna**

condannate a Ginevra, Parigi e L'Aja

1764-65 → **Progetto di costituzione per la Corsica**, [pubblicato postumo]

1765-66 → si reca in Inghilterra ospite di Hume, con il quale però rompe i rapporti

1771 → **Considerazioni sul governo di Polonia**, [pubblicato postumo]

Contemporaneo degli Enciclopedisti, Rousseau è un **illuminista atipico**, ed egli stesso ne era consapevole come emerge da diverse dichiarazioni citate nelle sue opere come nelle **Considerazioni sul Governo della Polonia** in cui egli riconosce che «**le sue idee sono tanto diverse da quelle degli altri pensatori del suo tempo tanto da sembrare delle chimere: idee tuttavia che egli ritiene giuste e praticabili**»

Rousseau è difficilmente collocabile all'interno di una corrente di pensiero;

infatti pur condividendo con i philosophes il rifiuto delle idee e delle istituzioni dell'Ancien Régime, giunge a soluzioni molto alternative, spesso opposte, rispetto agli orientamenti della critica illuminista

Le origini e le ragioni della disuguaglianza

La riflessione politica di Rousseau ha 2 obiettivi fondamentali:

- la denuncia delle aporie della società moderna e razionale, ossia dei motivi che causano nell'uomo la scissione esistenziale tra sfera pubblica e privata
- l'elaborazione di un'immagine della convivenza civile nella quale ciascuno sia integralmente se stesso in ogni momento, uomo o cittadino, privato o pubblico

Giusnaturalista:

Tuttavia profonda originalità di Rousseau che:

- aderisce al modello della scuola giusnaturalistica ma se ne distacca nello spirito in quanto
- non è alla ricerca dei diritti inalienabili degli uomini da godere nella propria individualità ma è impegnato nella ricerca di un sistema politico nel quale l'uomo sia libero in quanto cittadino all'interno dello Stato

(SAFFO TESTONI)

Discorso sulle scienze e sulle arti

(1750 vince il concorso bandito dall'Accademia di Digione sul quesito *Se il progresso delle scienze e delle arti abbia contribuito a migliorare i costumi*)

Rousseau ritiene che il progresso delle scienze e delle arti - considerato l'orgoglio della cultura illuministica - abbia invece soffocato la virtù e la libertà originaria.

Discorso sulla disuguaglianza tra gli uomini

(1754 ma pubblicato nel 1755 ad Amsterdam)

Rousseau ricostruisce l'evoluzione dell'uomo naturale, attraverso la trasformazione umana dalla bontà originaria fino alla corruzione dell'uomo ormai pronto ad entrare nella società civilizzata.

Rousseau descrive uno stato di natura caratterizzato da:

- **Libertà**
- **Uguaglianza**

«Je conçois dans l'espèce humaine **deux sortes d'inégalité**;

l'une, que j'appelle **naturelle ou physique**, parce qu'elle est établie par la nature, et qui consiste dans la différence d'âges, de la santé, des forces du corps et des qualités de l'esprit, ou de l'âme;

l'autre, qu'on peut appeler **inégalité morale ou politique**, parce qu'elle dépend d'une sorte de convention, et qu'elle est établie, ou du moins autorisée par le consentement des hommes. Celle-ci consiste dans les différents privilèges, dont quelques-uns jouissent, au préjudice des autres; comme d'être plus riches, plus honorés, plus puissants qu'eux, ou même de s'en faire obéir »

Un processo perverso fa sì che l'ineguaglianza naturale assuma importanza sociale;

Rousseau individua STADI DIVERSI DELL'UOMO NATURALE e li descrive attraverso un'ipotetica evoluzione:

Conclusione:

l'ineguaglianza (quasi inesistente nello Stato di natura) si sviluppa parallelamente ai progressi dello spirito umano e diventa stabile e legittima con l'istituzione della proprietà e delle leggi.

La proprietà privata

«Le premier qui, ayant enclos un terrain, s'avisa de dire: Ceci est à moi, et trouva des gens assez simples pour le croire, fut le vrai fondateur de la société civile».

Un PATTO INIQUO perché contratto tra DISEGUALI – in contrasto con la natura – legittima irrimediabilmente la disuguaglianza morale prodotta dalla perfettibilità e dai progressi dello spirito umano

Pertanto disuguaglianza presente nella società attuale è il risultato dell'alterazione delle inclinazioni naturali dell'uomo.

Il patto sociale e la libertà repubblicana

Il Contratto sociale 1762

Dopo aver denunciato gli effetti morali e politici della civilizzazione, Rousseau sostiene che i mali dell'uomo in società non derivino dalla sua natura malvagia, ma dalla società stessa
↳ **Rousseau immagina un diverso impianto della convivenza civile – un PATTO EQUO – basato su un patto che istituisca una vera unione fra individui**

il problema è *«trovare una forma di associazione che con tutta la forza comune difenda e protegga le persone e i beni di ogni associato, e mediante la quale ciascuno, unendosi a tutti, obbedisca tuttavia soltanto a se stesso e non resti meno libero di prima» [I, 6]*

attraverso il patto *«ciascuno di noi mette in comune la propria persona e ogni proprio potere sotto la suprema direzione della volontà generale, e noi in quanto corpo politico riceviamo ciascun membro come parte indivisibile del tutto» [I, 6]*

Il Contratto sociale 1762

Rousseau attribuisce al contratto sociale la funzione di trasformare:

- **la libertà naturale in libertà civile e morale**
- **il possesso e l'usurpazione nel diritto di proprietà**

lo Stato così costituito è una democrazia diretta, in cui il popolo esercita direttamente, riunito in assemblea, il potere sovrano

Caratteri del potere sovrano

Assolutismo democratico

La volontà generale indica la **volontà collettiva del corpo politico che mira all'interesse comune**

Sostengo pertanto che, non essendo la sovranità altro che l'esercizio della volontà generale, essa non può mai venire alienata, e che il sovrano, non essendo altro che un essere collettivo, non può venir rappresentato se non da se stesso: il potere può venir trasmesso, ma non la volontà.

La volontà generale

Gli atti della volontà generale sono le **LEGGI**, che sono generali e considerano i sudditi come un corpo collettivo.

La volontà generale: IL LEGISLATORE

«Per scoprire le migliori regole di società, quali possono convenire alle nazioni, sarebbe necessaria un'intelligenza superiore

che vedesse tutte le passioni senza provarne alcuna

che non avesse alcun rapporto con la nostra natura pur conoscendola a fondo

che avesse, indipendentemente da noi, una propria felicità e che tuttavia volesse occuparsi della nostra,

infine che, nello svolgersi dei tempi potesse lavorare in un secolo e godere in un altro, preparandosi una gloria lontana. Sarebbero necessari degli dèi per dare delle leggi agli uomini»

I requisiti favorevoli all'instaurazione di un sistema repubblicano

Il governo e la conservazione dello Stato

Lo schema di Rousseau è chiaro:

↳ il potere legislativo è detenuto dal popolo

il potere esecutivo → è un semplice ministro del popolo

è un corpo intermediario tra sudditi e corpo sovrano incaricato dell'esecuzione delle leggi e del mantenimento delle libertà

Di conseguenza Rousseau

- ammette una sola forma di Stato legittima → la repubblica

- mentre concepisce tutte le forme di governo → (democratica – aristocratica – monarchica – mista)

La religione civile

L'applicazione concreta del contratto sociale

Progetto di costituzione della Corsica 1765

Considerazioni sul governo di Polonia 1771

La «fortuna» di Rousseau